

sono assolutamente da respingere proposte come quelle della compravendita delle quote di inquinamento;

occorre realizzare politiche atte a combattere l'effetto serra in un quadro di cooperazione solidale con i Paesi in via di sviluppo;

sono necessarie drastiche riconversioni degli apparati industriali ed economici, in un quadro di tutela del lavoro e dei soggetti deboli;

queste politiche non sono affidabili alle logiche di mercato e richiedono un forte intervento pubblico e una nuova idea di economia socialmente ed ambientalmente qualificata;

tale impegno deve essere reso certo e coerente con obiettivi, date, sostegni;

impegna il Governo:

ad indicare, tempi e strumenti operativi per rispettare almeno gli impegni assunti dall'Italia a Kyoto, il cui effettivo raggiungimento deve essere perseguito dal nostro Paese anche in modo unilaterale;

ad individuare i settori di intervento prioritari sui quali intervenire, con particolare attenzione al risparmio energetico, individuando quote certe di riduzione e di ricorso alle fonti energetiche alternative (con esclusione del nucleare e dell'incenerimento dei rifiuti), le necessarie riconversioni di produzioni industriali, il sistema dei trasporti;

ad individuare le misure sociali necessarie a sostenere tali impegni;

ad intervenire, in sede europea e nelle sedi mondiali perché si operi in direzioni analoghe, a partire dalla prossima sessione del G8 sull'ambiente che si terrà a marzo del 2001 a Trieste;

a intervenire affinché si giunga a una discussione parlamentare preventiva allo svolgimento del suddetto appuntamento internazionale del G8 del prossimo marzo 2001.

(7-01006) « De Cesaris, Giordano, Malentacchi, Valpiana, Boghetta, Cangemi, Bonato ».

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

GIORDANO, BOGHETTA, BONATO e CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Telecom Italia *Information Technology*: 44 società, più di 12.000 dipendenti, 4.300 miliardi di ricavi, 20 per cento del mercato nazionale dei servizi It. Il piano industriale di Tiit, recentemente approvato dal Cda, definisce un semplice contenitore che consente a Telecom di razionalizzare i settori immediatamente utili per le tlc e di tenere insieme questo mosaico di imprese fino al momento della vendita all'asta;

qui non si tratta di mettere in discussione l'assioma per cui le scelte manageriali debbano produrre valore per l'azionista, si tratta invece di capire quanto sia pressante per l'amministratore delegato Colaninno l'urgenza di ripianare i debiti accumulati nella scalata a Telecom. Non siamo infatti di fronte a strategie di investimento e di integrazione per il Comparto ma ad un piano industriale che si presenta come una sommatoria di operazioni parziali e contraddittorie, incoerenti rispetto ai proclami di rilancio industriale e condizionate da una logica prettamente finanziaria;

il metodo usato da Telecom, nel caso dell'informatica, si esplicita in due momenti diversi. In una prima fase si procede al sezionamento delle attività e nella seconda fase alla loro disarticolazione: per le attività più specificatamente collegate alle telecomunicazioni si mantiene il collegamento con la casa madre, per altre si punta al collocamento in borsa, con la

speranza di cavalcare l'onda buona della *net-economy*, e tutto il resto, espropriato dei centri di eccellenza, si mette sul mercato;

appiattimento sull'indotto Telecom, scommessa borsistica, polverizzazione del presidio territoriale e vendita all'asta: queste soluzioni sono tutte accomunate dalla perdita della massa critica e delle sinergie necessarie al confronto con un mercato in rapida evoluzione e dalla incertezza delle prospettive a media e lunga scadenza. Si tratta di un progetto industriale privo di prospettive e non è difficile intuire il pericolo che, dopo il ritocco organizzativo, Telecom intenda procedere a una serie di dismissioni;

l'Ict è un processo industriale complesso, che si regge su una gamma vasta e articolata di professionalità e competenze e che si nutre di ricerca applicata, di convergenza di tecnologie, di osmosi di mercati diversi. Lo sviluppo di questo settore di Telecom Italia può essere sostenuto solo da una decisa politica di investimento, integrazione e proiezione internazionale che preservi e rafforzi la dimensione industriale, il grado di coesione e le sinergie della rete di imprese che costituiscono il Comparto —:

quali iniziative urgenti intende adottare per impedire la disgregazione e lo smantellamento del settore informatica della Telecom. (5-08619)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Triggiano (Bari) intende realizzare delle lottizzazioni sull'area rupestre-ipogea di San Lorenzo, località di notevole pregio archeologico;

la sovrintendenza regionale dei beni culturali, consapevole dell'importanza della località succitata, ha subordinato la realizzazione di questi interventi urbani-

stici, sulla base di una preventiva verifica dell'esistenza di un possibile giacimento archeologico;

tale verifica è stata affidata alla società Geo la quale sta operando in stretto contatto con l'amministrazione comunale di Triggiano senza coinvolgere direttamente la sovrintendenza ai beni culturali della regione Puglia in questa azione di ricerca volta ad individuare nuovi complessi ipogei;

l'ufficio tecnico del comune di Triggiano ha escluso dal tracciato delle operazioni geognostiche il sito costituito dalla strada vicinale San Lorenzo nel tratto più largo che confina con la chiesa rupestre di San Lorenzo;

questo sito è il più interessante, così come si evince da un documento della prima metà del XIX secolo, che parla di altri complessi ipogei presenti sotto il citato tratto di strada —:

quali provvedimenti si intendano porre in essere per evitare un ulteriore uso distorto e deterioro del territorio summenzionato;

quali iniziative, i ministri interrogati, intendano assumere per far sì che vi sia un corretto e completo svolgimento delle indagini geognostiche-strumentali, al fine di conoscere la complessità e la vera consistenza dell'insediamento rupestre-ipogeo della località di San Lorenzo;

quali atti di tutela si intendano produrre per consentire una giusta valorizzazione del patrimonio archeologico-culturale della località di San Lorenzo.

(4-33005)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Sobarit spa di Lecce, concessionaria del servizio di riscossione tributi, ha attivato la procedura della legge n. 223 del 1991 che pone in essere il licenziamento

collettivo di trenta lavoratori esattoriali di cui otto con contratto di formazione lavoro;

allo stato attuale la procedura di licenziamento avviata dalla Sobarit, in riferimento alla legge, non prevede l'utilizzo di ammortizzatori sociali per i trenta lavoratori esattoriali;

per la suddetta concessionaria non si compone il cosiddetto « stato di crisi aziendale », ma, al contrario, i bilanci della società di servizi sono in attivo ed in continuo incremento;

la Sobarit è consorziata all'Ati di Puglia e Basilicata per la riscossione dei tributi, è titolare della riscossione dei tributi dell'acquedotto pugliese di Bari, è titolare dei nuovi carichi per il recupero di crediti Inps, è titolare del nuovo settore della fiscalità locale (Tarsu, Ici, Gia), è in pieno sviluppo ed attualmente coinvolge oltre venticinque comuni della provincia di Lecce e, da ultimo, è prossima l'apertura del nuovo sportello bancario per la riscossione dei tributi del comune di Nardò (Lecce);

in data 6 dicembre 2000 presso la sede della provincia di Lecce è stato redatto tra le organizzazioni sindacali ed i legali rappresentanti della Sobarit il verbale di mancato accordo formulato il 29 novembre 2000 dall'assessorato alle politiche del lavoro come proposta istituzionale;

in aggiunta alla proposta istituzionale le organizzazioni sindacali offrivano all'azienda le seguenti iniziative: apertura di sportelli in tutti i comuni che ne avessero fatto richiesta, apertura all'utenza delle casse degli sportelli nell'arco pomeridiano da tre rientri alla settimana a cinque rientri, contestuale notevole riduzione dei costi per effetto della mobilità territoriale, *part-time* volontario, banca delle ore, rinuncia del ticket (200.000.000 milioni circa di risparmio), il tutto subordinato all'articolazione dell'orario unico su cinque giorni —:

quali valutazioni si diano dei fatti suesposti;

quali iniziative si intendano porre in essere affinché l'utilizzo della normativa n. 223 del 1991, ad avviso dell'interrogante strumentale ed antisindacale, da parte della Sobarit, non si traduca in ulteriore danno per gli ordini occupazionali nella provincia di Lecce;

se i Ministri interrogati, per le rispettive competenze, non ritengano di operare un intervento qualificato di funzionari di alto profilo manageriale con cui sarebbe possibile appurare presso la Sobarit di Lecce se sussistano le condizioni oggettive della citata « crisi aziendale »;

se il Governo non ritenga alla luce di quanto suesposto, di revocare alla Sobarit Spa di Lecce la concessione governativa per la riscossione dei tributi. (4-33006)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è da tempo all'esame della Camera dei deputati l'atto Camera n. 7042 concernente riforma delle disposizioni sui servizi pubblici locali —:

se corrisponda al vero la notizia che la Commissione europea, nell'ambito della procedura aperta dalla Commissione stessa sugli aiuti di Stato in favore di aziende pubbliche, abbia già chiesto più volte al Governo italiano la notifica del disegno di legge in argomento, senza ottenerne finora riscontro, avvertendo altresì il Governo che prima di procedere ulteriormente nel relativo iter, dovrà attendere la decisione finale della Commissione in ordine alla citata procedura, configurandosi altrimenti ogni aiuto concesso come aiuto illegale che dovrà essere rimborsato;

se risponda al vero la notizia che il profilo configurabile come aiuto di Stato con effetti distorsivi della concorrenza sia rappresentato dalla norma, contenuta nel decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, all'articolo 115, commi 3 e 5, e della quale il citato disegno di legge atto Camera n. 7042 non prevede la modifica, che consente alle sole aziende speciali che si de-

vono trasformare in società di capitali, e non anche alle aziende private, la possibilità di rivalutare i propri patrimoni in completa esenzione fiscale, arrecando alle imprese private una penalizzazione economica, sostanziale ed irrimediabile, nei confronti delle imprese pubbliche operanti nel medesimo settore dell'erogazione dei servizi pubblici locali. (4-33007)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, attraverso il Dipartimento per gli affari sociali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha dichiarato di voler dedicare attenzione e cura ai problemi della riabilitazione della disabilità e, nell'ambito di tale assunzione di responsabilità, in particolare il Governo si è impegnato a favorire l'occupazione dei lavoratori disabili;

il Governo si è impegnato all'istituzione, entro il 2000, dell'Osservatorio nazionale per il lavoro dei disabili, attribuendo valenza strategica a tale iniziativa al fine di verificare l'attuazione della legge e la funzionalità degli uffici preposti localmente (Programma di azione del Governo per le politiche dell'*handicap* 2000-2003, testo approvato dal Consiglio dei ministri il 28 luglio 2000 su proposta del Ministro per la solidarietà sociale onorevole Livia Turco, pagina 43) —:

se l'Osservatorio nazionale per il lavoro dei disabili sia già stato, come promesso, istituito e, in caso affermativo, quante e quali risorse finanziarie ed umane gli siano state conferite per un corretto espletamento delle sue funzioni. (4-33012)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, attraverso il Dipartimento per gli affari sociali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha dichiarato di

volver dedicare attenzione e cura ai problemi della riabilitazione della disabilità e, nell'ambito di tale assunzione di responsabilità, in particolare il Governo si è impegnato a favorire l'occupazione dei lavoratori disabili;

il Governo si è impegnato « ad un atto per l'effettiva ed immediata attuazione in tutta la Pubblica amministrazione delle disposizioni dell'articolo 17 della legge n. 68 del 1999 che potrà consentire di ottenere entro il 2000 un notevole incremento dei livelli occupazionali di lavoratori disabili » (Programma di azione del Governo per le politiche dell'*handicap* 2000-2003, Testo approvato dal Consiglio dei ministri il 28 luglio 2000 su proposta del Ministro per la solidarietà sociale onorevole Livia Turco, pagina 43) —:

quale sia l'atto di Governo che ha avviato la concreta attuazione in tutta la pubblica amministrazione dell'articolo 17 della legge n. 68 del 1999 e per sapere se la previsione di ottenere entro il 2000 un notevole incremento dei livelli occupazionali di lavoratori disabili si sia realizzata o, in caso contrario, quali siano le ragioni che giustificano la non realizzazione di tale fondamentale obiettivo di politica della solidarietà. (4-33013)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, attraverso il Dipartimento per gli affari sociali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha dichiarato di voler dedicare attenzione e cura ai problemi della riabilitazione della disabilità e, nell'ambito di tale assunzione di responsabilità, in particolare il governo si è impegnato a favorire l'occupazione dei lavoratori disabili attraverso varie linee di intervento;

il Governo si è impegnato a promuovere la « individuazione di *standard* minimi di funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego » (Programma di azione del governo per le politiche dell'*handicap* 2000-

2003, Testo approvato dal Consiglio dei ministri il 28 luglio 2000 su proposta del Ministro per la solidarietà sociale onorevole Livia Turco, pagina 43) —:

se l'obiettivo di individuazione degli *standard* minimi di funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego sia stato raggiunto e, in caso affermativo, per sapere come siano stati definiti tali *standard* e quali successive conseguenti azioni s'impongano per assicurare efficienza ed efficacia ai servizi pubblici per l'impiego dei lavoratori disabili. (4-33014)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, attraverso il Dipartimento per gli affari sociali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha dichiarato di voler dedicare attenzione e cura ai problemi della riabilitazione della disabilità e, nell'ambito di tale assunzione di responsabilità, in particolare il Governo si è impegnato a favorire l'occupazione dei lavoratori disabili attraverso varie linee di intervento;

il Governo si è impegnato a promuovere la « sensibilizzazione delle imprese sulle opportunità offerte dalla nuova legge n. 68 del 1999 » (Programma di azione del Governo per le politiche dell'*handicap* 2000-2003, testo approvato dal Consiglio dei ministri il 28 luglio 2000 su proposta del Ministro per la solidarietà sociale onorevole Livia Turco, pagina 43);

il tema del coinvolgimento delle imprese è assolutamente centrale e nodale per la soluzione del problema dell'offerta di opportunità lavorativa ai disabili, e la sensibilizzazione rappresenta una fase delicata per far comprendere al mondo produttivo che il lavoratore disabile non costituisce un « peso » imposto dalla collettività, ma può tranquillamente essere considerato un lavoratore normale se collocato in mansioni e funzioni consone alla tipologia della disabilità —:

quali concrete iniziative il Governo, attraverso i ministeri per la solidarietà

sociale, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, abbia assunto per sensibilizzare il mondo delle imprese sulle opportunità offerte dalla nuova legge n. 68 del 1999. (4-33015)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, attraverso il Dipartimento per gli affari sociali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha dichiarato di voler dedicare attenzione e cura ai problemi della riabilitazione della disabilità e, nell'ambito di tale assunzione di responsabilità, in particolare il Governo si è impegnato, oltre che sul versante nazionale, anche in azioni di sensibilizzazione nelle sedi internazionali, tese a promuovere un maggiore impegno nel settore delle disabilità per l'adozione di opportuni provvedimenti;

il Governo si è impegnato alla « emanazione da parte della Commissione dell'Unione europea di una direttiva specifica sulla base del dettato dell'articolo 13 del Trattato di Amsterdam, che garantisca l'effettiva applicazione della clausola « non discriminatoria » in tutti i Paesi membri (Programma di azione del governo per le politiche dell'*handicap* 2000-2003, Testo approvato dal Consiglio dei ministri il 28 luglio 2000 su proposta del Ministro per la solidarietà sociale onorevole Livia Turco, pagina 48) —:

quali iniziative il Governo abbia intrapreso in sede europea per ottenere dalla Commissione l'emanazione di una direttiva sulla base dell'articolo 13 del Trattato di Amsterdam e, in particolare, per sapere se siano state attivate le necessarie procedure per addivenire al risultato che il governo stesso si prefigge. (4-33016)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, attraverso il Dipartimento per gli affari sociali presso la Presidenza

del Consiglio dei ministri, ha dichiarato di voler dedicare attenzione e cura ai problemi della riabilitazione della disabilità e, nell'ambito di tale assunzione di responsabilità, in particolare il Governo si è impegnato a favorire l'occupazione dei lavoratori disabili attraverso varie linee di intervento;

il Governo si è impegnato alla « destinazione di una quota parte delle somme incassate in attuazione dei piani di lotta all'evasione, per promuovere e finanziare progetti di riqualificazione professionale degli invalidi del lavoro, nonché per finanziare o promuovere progetti per l'abbattimento delle barriere architettoniche all'interno dei luoghi di lavoro » (Programma di azione del Governo per le politiche dell'*handicap* 2000-2003, Testo approvato dal Consiglio dei ministri il 28 luglio 2000 su proposta del Ministro per la solidarietà sociale onorevole Livia Turco, pagina 44) —:

se il Governo abbia provveduto a destinare la quota parte delle somme incassate in attuazione dei piani di lotta all'evasione fiscale agli obiettivi che il governo si è proposto nel suo programma di azione. (4-33019)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, attraverso il Dipartimento per gli affari sociali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha dichiarato di voler dedicare attenzione e cura ai problemi della riabilitazione della disabilità e, nell'ambito di tale assunzione di responsabilità, in particolare il governo si è impegnato a favorire l'occupazione dei lavoratori disabili attraverso varie linee di intervento;

il Governo si è impegnato al « sostegno finanziario alle cooperative sociali di tipo B ed all'emanazione di una direttiva agli enti pubblici per l'applicazione nelle forniture e negli appalti della quota di riserva prevista dall'articolo 5 della legge

n. 381 del 1991 » (Programma di azione del governo per le politiche dell'*handicap* 2000-2003, Testo approvato dal Consiglio dei ministri il 28 luglio 2000 su proposta del Ministro per la solidarietà sociale onorevole Livia Turco, pagina 43) —:

quali concrete iniziative il Governo abbia assunto per la realizzazione dell'impegno a favore delle cooperative sociali di tipo B e se sia già stata emanata la prevista direttiva agli enti pubblici per l'applicazione nelle forniture e negli appalti della quota di riserva prevista dall'articolo 5 della legge n. 381 del 1991. (4-33020)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, attraverso il Dipartimento per gli affari sociali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha dichiarato di voler dedicare attenzione e cura ai problemi della riabilitazione della disabilità e, nell'ambito di tale assunzione di responsabilità, in particolare, il Governo si è impegnato a favorire l'occupazione dei lavoratori disabili attraverso varie linee di intervento;

il Governo si è impegnato a « finalizzare una quota dei fondi comunitari per un programma di implementazione o di riequilibrio dei servizi formativi » (Programma di azione del Governo per le politiche dell'*handicap* 2000-2003. Testo approvato dal Consiglio dei ministri il 28 luglio 2000 su proposta del Ministro per la solidarietà sociale onorevole Livia Turco, pagina 43);

il lavoro autonomo e l'esercizio di una libera professione, per il soggetto portatore di disabilità, costituisce un momento di importante percezione della propria « normalità » e, per molti versi, costituisce la prova, per sé stesso e per gli altri, che il disabile non è un peso collocato obbligatoriamente al lavoro subordinato —:

quali concrete iniziative il Governo abbia assunto per la realizzazione dell'im-

pegno di destinare una quota di fondi comunitari per un programma di implementazione o di riequilibrio dei servizi formativi. (4-33021)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo, attraverso il Dipartimento per gli affari sociali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha dichiarato di voler dedicare attenzione e cura ai problemi della riabilitazione della disabilità e, nell'ambito di tale assunzione di responsabilità, in particolare, il Governo si è impegnato a favorire l'occupazione dei lavoratori disabili attraverso varie linee di intervento;

il Governo si è impegnato a « favorire la diffusione del lavoro autonomo e l'esercizio della libera professione » (Programma di azione del Governo per le politiche dell'*handicap* 2000-2003. Testo approvato dal Consiglio dei ministri il 28 luglio 2000 su proposta del Ministro per la solidarietà sociale (onorevole Livia Turco, pagina 43);

il lavoro autonomo e l'esercizio di una libera professione, per il soggetto portatore di disabilità, costituisce un momento di importante percezione della propria « normalità » e, per molti versi, costituisce la prova, per sé stesso e per gli altri, che il disabile non è un peso collocato obbligatoriamente al lavoro subordinato —:

quali concrete iniziative il Governo abbia assunto per incentivare la diffusione del lavoro autonomo e l'esercizio della libera professione da parte di soggetti disabili. (4-33022)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il vertice di Nizza, recentemente conclusosi fra incidenti e polemiche, viene letto dai commentatori in modo diversificato;

quello che, in realtà, lascia perplessi è l'approccio dei capi di governo all'appuntamento di Nizza;

il premier inglese Tony Blair, che già era partito da Londra annunciando che per nessuna ragione avrebbe rinunciato al suo veto su questioni fiscali, sicurezza e difesa, tornato in patria ha trionfalmente annunciato che « l'accordo trovato a Nizza è senz'altro positivo per gli interessi inglesi: questo summit è stato un ottimo esercizio per tirar fuori dall'Europa il meglio per il nostro Paese » (cfr. *Il Manifesto* di martedì 12 dicembre 2000 pag. 3);

per costruire l'Europa, al contrario, si dovrebbe tirar fuori il meglio dai Paesi che la compongono per conferirlo all'Unione Europea e non considerare quest'ultima come un soggetto dal quale... drenare vantaggi per le singole Nazioni;

la trionfale dichiarazione di Tony Blair sembra ribadire la strumentalità della vocazione europea dell'Inghilterra —:

se il Governo italiano non ritenga di condividere la valutazione dell'interrogante, al quale appaiono disdicevoli le dichiarazioni rese dal premier inglese al suo ritorno in patria dopo le conclusioni del vertice di Nizza e se non ritenga di dover rappresentare al governo inglese che l'Italia ha sempre affrontato il tema della costruzione europea con spirito solidaristico e senza egoismi falsamente patriottici, atteso che la nuova Patria è, appunto, l'Europa. (4-33028)

TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 303 del 30 luglio 1999 è stato disposto all'articolo 10 il trasferimento dei compiti del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie della Presidenza del Consiglio dei ministri al ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

a seguito di tale provvedimento si è creata una quasi totale carenza di personale che ha determinato praticamente la paralisi di tutta l'attività del predetto ufficio;

numerose sono quindi le proteste che manifestano gli aventi diritto al beneficio del trattamento pensionistico privilegiato le cui domande ammontano ormai a decine di migliaia;

tali gravi carenze, anche ammesse dallo stesso organo incidono profondamente sulla regolarità dell'azione amministrativa producendo gravi danni economici a tutti coloro i quali hanno da tempo presentato domanda —:

in considerazione di tale grave disservizio l'interrogante chiede di sapere se la questione sia a conoscenza del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del tesoro e se gli stessi non ritengano di porre rimedio con la massima urgenza per consentire di provvedere all'emanazione del decreto di rinnovo dei membri del collegio, dell'assegnazione del personale occorrente e di ogni altra necessità di ordine amministrativo al fine che i singoli fascicoli delle numerose pratiche vengano trattati con la consueta istruttoria per essere definiti nel più breve tempo possibile. (4-33029)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il Governo nella sua campagna, ad avviso dell'interrogante, scandalosa propagandistica televisiva, voglia dire come mai gli italiani sono costretti a pagare le bollette più care in assoluto in tutta Europa della luce elettrica;

come mai i clandestini che sono milioni girano per le nostre città ed indistrurbati si dedicano a furti, rapine, stupri, violenze di ogni tipo;

come mai i cittadini debbano essere vessati da un fisco ingiusto e prepotente. (4-33032)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazione a risposta immediata:*

FAGGIANO, GUERRA e STANISCI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro della sanità, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale (*Gazzetta del Mezzogiorno* e *Quotidiano* del 9 novembre 2000) ha giustamente dato ampio risalto con titoli drammatici « Brindisi le stragi del petrolchimico », alla conclusione di una inchiesta che la magistratura brindisina aveva avviato nel 1996 in seguito a denuncia di morti sospette avvenute nel petrolchimico di Brindisi;

sotto accusa, con diverse proprietà (Montedison, Eni, Enichem, Evc, Unioncarbide), è il ciclo produttivo del cloruro di vinile manometro (cvm) e del policloruro di vinile (pvc), poiché appare da tempo scientificamente accertato che: « Il cloruro di vinile è agente chimico cancerogeno multipotente, genotossico perché mutageno e clastogeno che sull'uomo causa fibrosi epatica, angiosarcoma epatici, epatocarcinomi, tumori encefalici, polmonari, linfatici, tumori dei tessuti emopoietici e melanomi, oltre a lesioni consistenti nella decalcificazione dell'apparato osseo »;

i magistrati brindisini, coordinati dal procuratore aggiunto dottor Cosimo Bottazzi, hanno concluso l'inchiesta con l'emissione di 68 informazioni di garanzia dirette a soggetti che a titolo diverso sono accomunati da gravissime accuse quali strage, disastro ambientale doloso, lesioni gravi e con il sequestro dell'area su cui insistono gli impianti produttivi del ciclo di pvc e cvm;